

Direttore Padre Livio: Il Presidente di Radio Maria, Vittorio Viccardi, ci offrirà una bella panoramica di Radio Maria nel mondo, in particolare la nostra Radio Maria in Italia, che è la radio madre e che anche tuttora, diciamo così, ha una grandissima responsabilità nel sostegno, nella guida delle altre Radio Maria. Allora Vittorio, lascio a te la parola perché sei un pozzo di informazioni straordinario e penso che la gente ti sentirà molto volentieri.

Presidente Vittorio Viccardi: Grazie Padre Livio. Un caro saluto a tutti gli ascoltatori. In questa Mariatona non possiamo che ricordare l'elezione del nuovo Papa, Leone XIV, che aveva già incontrato Radio Maria, specie nella missione in Perù, nella diocesi di Chiclayo. Non ti dico l'entusiasmo dei nostri volontari in Perù, anche in America, quando si sono resi conto che era stato eletto Papa un loro pastore, un loro missionario venuto dal Nord America che loro hanno proprio identificato come un Pastore delle loro comunità. Volevo aprire appunto ricordando questo aspetto che comunque la mondialità di Radio Maria ormai arriva un po' su tutti i terreni. Per cui mi pare importante segnalare questo aspetto dell'arrivo di questo nuovo Papa che comunque era già in contatto con i volontari della comunità della sua diocesi di Radio Maria.

Come sempre facciamo un po' il punto della situazione, partendo dall'Italia che è la guida, il faro del progetto di Radio Maria nel mondo, un po' l'iniziatore dei principi che abbiamo sempre tenuto presente, soprattutto nella realizzazione delle nuove chiamate delle nuove Radio Maria. Principi che comunque sono in qualche modo importanti ed è opportuno ricordarli perché tutto sommato fanno parte realmente dell'identità di Radio Maria come radio di evangelizzazione, ma anche realmente al servizio della Chiesa e soprattutto anche al servizio della Madonna. Radio Maria vive di volontariato; un'esperienza unica nell'ambito soprattutto dei media e anche dei media cattolici. La grandissima parte delle persone coinvolte sono soprattutto volontari e questo avviene un po' in tutte le Radio Maria del mondo. Numeri importanti perché i volontari che ogni giorno prestano il servizio a Radio Maria, non solo come conduttori, ma nelle trasmissioni radiofoniche dei collegamenti di preghiera, ormai li troviamo in tutti i Paesi del mondo e sono più di 30 mila. Sono numeri che comunque denotano quanto ci sia proprio una presenza quotidiana, un impegno quotidiano e tante persone veramente identifichino in Radio Maria una possibilità, una loro missione spirituale nella Chiesa. Un ringraziamento soprattutto qui in Italia a tutti i nostri volontari, conduttori volontari, gli Studi mobili che ci permettono appunto di avere oggi dei programmi qualitativamente quasi impeccabili. Grazie veramente perché questo aspetto fa la differenza. Il volontariato è di spiritualità mariana proprio perché Radio Maria è al servizio della Madonna, la parte spirituale è largamente dedicata alle devozioni, alle preghiere per la Vergine Maria, ma anche ovviamente alle preghiere ufficiali della Chiesa, alla Liturgia delle Ore, oltre alla Santa Messa. Infine, la missionarietà: quando siamo chiamati cerchiamo di realizzare delle Radio Maria, ma per l'intero territorio della Chiesa, per l'intero territorio di un Paese e questo ci pone di fronte a delle responsabilità importanti perché si parte magari da una diocesi, da una piccola frequenza e poi a poco si cerca – nelle possibilità, nelle concessioni delle frequenze o nelle disponibilità delle persone – di crescere un po' su tutto il territorio nazionale, il territorio della Chiesa.

Volevo anche ricordare l'importanza, appunto della provvidenza. Ecco, siamo qui che facciamo questa Mariatona anche perché Radio Maria è abbastanza unica nel panorama delle emittenti, non ha pubblicità, è completamente dedicata alla missione della Madonna, dell'evangelizzazione e per essere dedicata totalmente a questo, non fa uso della pubblicità e, ovviamente, fa uso delle donazioni, dell'aiuto dei suoi ascoltatori, di tutte le persone che ritengono Radio Maria un mezzo importante per la Chiesa.

Quindi oggi, cari ascoltatori, siamo qui tutti insieme per partecipare sia spiritualmente ma anche materialmente per aiutare questo mezzo che riusciamo a mantenere ogni giorno attraverso comunque un'infrastruttura importante. Volevo ricordare per ultimo la parte ecclesiale; Radio Maria ha solo direttori sacerdoti della Chiesa Cattolica come responsabili della programmazione e ovviamente c'è la grande collaborazione con le diocesi, con la Chiesa, con tutti i suoi organi, le conferenze episcopali nei dipartimenti della comunicazione sociale. Questo è particolarmente importante perché fa di Radio Maria uno strumento veramente utile per la pastorale della Chiesa un po' in tutti i Paesi del mondo. In Italia questo l'abbiamo fatto dal principio, ormai da quasi 40 anni, è un progetto quindi unico e che comunque tutto sommato ogni giorno funziona tramite un'infrastruttura tecnica importante. Da questo punto di vista è opportuno raccontare sempre gli aggiornamenti che stiamo facendo soprattutto per la rete italiana. Ormai da qualche anno gli ascoltatori sanno che Radio Maria si ascolta non solo sulle frequenze FM, che sono praticamente tra le più capillari: Radio Maria è una delle reti più capillari in Italia proprio per il suo servizio, proprio perché è stata costruita come servizio alle persone. “Dove c'è una persona, lì ci deve essere Radio Maria” è sempre stato lo slogan che tu hai sempre portato avanti, Padre Livio, insieme al

nostro primo Presidente, Emanuele Ferrario. Quindi questa attenzione all'utente, questa attenzione a quando magari il segnale si interrompe anche solo brevemente, ha fatto sì che Radio Maria sviluppasse un settore tecnico di primo livello, sempre sfruttando al massimo le tecnologie e cercando in qualche modo di ottimizzare al massimo il segnale; tanto che oggi trasmette con la rete analogica, il digitale, il DAB (che oggi è molto presente sulle vetture) e che comunque con apposite radio si può anche ascoltare anche attraverso i ricevitori. Oggi sappiamo che ogni radio viene venduta sia con l'ascolto FM che con l'ascolto DAB, cioè con la radio digitale, per cui questa rete si sta incrementando sempre di più, lo facciamo anche con i nostri partner delle reti nazionali e oggi comunque 223 ripetitori, oltre a quelli analogici, sono digitali. Quindi un lavoro tecnico importante, un lavoro anche di investimenti e ovviamente questo segnale viene poi ripreso sullo streaming che voi trovate sul sito radiomaria.it e anche sull'applicazione di Radio Maria, sia Radio Maria Italia che Radio Maria Play, dove troverete tutti i segnali di tutte le Radio Maria del mondo. Cioè ben 89 emittenti nazionali che ogni giorno ridistribuiscono il segnale di Radio Maria in più di 63 lingue, oltre che riascoltare i programmi che sono stati trasmessi e tutto l'archivio che è uno degli archivi audio, secondo me, più importanti del panorama anche religioso, di Magistero e di spiritualità.

Tutto questo lavoro viene portato avanti ogni giorno. Ringrazio veramente te, Padre Livio, il tuo staff editoriale, tutti i ragazzi che sono nella parte tecnica e che si dedicano quotidianamente a non solo al lavoro negli studi, ma anche a curare il sito internet, a curare i social network, a fare quel lavoro di produzione che viene chiamato "editing"; quindi, di pulizia dei vari programmi che poi vengono rimessi a disposizione, appunto, degli ascoltatori. È un grande lavoro che noi possiamo fare, anche grazie alla partecipazione dei volontari e che comunque diamo per scontato, ma è un vero e proprio miracolo di Maria. Ecco, insomma, questo vero e proprio miracolo di Maria, partendo dall'Italia, è stato un vero e proprio esempio per il mondo, tanto che in maniera autonoma Radio Maria è stata chiamata dai sacerdoti e dai vescovi proprio perché costituiva un esempio di mezzo di comunicazione, di evangelizzazione, un vero e proprio apostolato. Molti vescovi l'hanno colto da subito, molti sacerdoti che ascoltavano Radio Maria che venivano in Italia e per cui Radio Maria ormai da più di trent'anni si è appunto sviluppata in tutti e cinque i continenti. devo ultimamente dire l'attenzione principale anche del lavoro dei volontari in Italia che comunque curano programmi mensili o alcune volte settimanali, trasmettendo le Messe anche dalle carceri, dagli ospedali, dalle case di riposo. Oggi anche alcune scuole, in alcuni orari, trasmettono programmi con dei gruppi di giovani e quindi c'è sempre maggiormente l'attenzione dei vari luoghi in cui, oltre alle Parrocchie, ci può essere la necessità della presenza delle opere di misericordia della Chiesa e quindi Radio Maria, con il suo strumento radiofonico, ha percepito questa necessità e importanza ormai da molti anni. Questo esempio e questo lavoro che noi facciamo in Italia oggi è seguito in più di 86 Paesi del mondo, dove si sta sviluppando, dopo essersi sviluppato principalmente nei Paesi latini dell'Europa e soprattutto dell'America Latina, per poi svilupparsi in tutta l'America. Oggi le ultime arrivano dalla Scozia, dove, forse, apriremo una piccola sede dopo aver aperto Radio Maria Inghilterra, oltre ad aver coperto comunque gran parte dei Paesi europei e anche nell'Est Europa. Sono circa 29 le Radio Maria che trasmettono dai Paesi europei.

Vorrei focalizzarmi sul grande sviluppo di Radio Maria in Africa. Ovviamente se le radio cattoliche in Europa e comunque in America si sono sviluppate in una forma abbastanza diffusa, il fatto che comunque Radio Maria sia comunque un mezzo di comunicazione che lavora con la Chiesa e con i volontari ha costituito un'attenzione spirituale che magari altre emittenti, anche nel mondo della Chiesa, non hanno avuto. Questo ha costituito una grande novità alla fine degli anni Novanta. Oggi diciamo è più una consuetudine, ma Radio Maria rimane comunque un'emittente quasi sempre nazionale nei Paesi dell'America e rimane un riferimento per la Chiesa. Ovviamente l'Africa è stata veramente la grande sorpresa, perché la chiamata e il grande progetto ecclesiale di Radio Maria si è sviluppato soprattutto in Africa. All'inizio con un po' di difficoltà da un punto di vista tecnico e logistico. Alla fine degli anni Novanta non è stato facile, partendo dalle grandi capitali, riuscire a costruire a poco a poco delle piccole reti come facevamo negli altri continenti dell'Europa e dell'America. Poi devo dire anche al forte coinvolgimento e il convincimento da parte dei vescovi che Radio Maria fosse uno strumento fondamentale della Chiesa, soprattutto nei loro Paesi, ecco che Radio Maria è veramente diventata e si è integrata nel tessuto proprio della Chiesa stessa e oggi viene percepita proprio come la radio della Chiesa. Radio Maria è presente in circa 27 Paesi dell'Africa subsahariana, ovviamente dove c'è la presenza delle comunità cristiane ma anche dove i cristiani sono una piccola percentuale come in Guinea Conakry, per esempio, o in Sierra Leone. Si tratta di Paesi dove la forza e il coraggio dei vescovi è stato quello di affidarsi proprio anche alla gente, aiuto fondamentale per costruire i ripetitori. Oggi la realtà tecnica di Radio Maria in Africa è una realtà comunque importante.

Ovviamente stiamo parlando di un progetto mondiale dove poi quando si incontrano le varie realtà, si incontrano anche le diversità della Chiesa, della realtà anche stessa dei Paesi. Per cui non è stato facile trovare all'inizio volontari in Africa, non è stato facile trovare volontari in Est Europa, anche perché sempre ci veniva detto che comunque la gente non aveva tempo per fare volontariato. E comunque anche i giovani che arrivavano, cercavano un lavoro. Ma poi la gente ha capito che Radio Maria è uno strumento che lavora a fianco della Chiesa e ha preso proprio la partecipazione come fosse realmente un'opera della Chiesa, per cui spontaneamente ha percepito che comunque fosse utile partecipare proprio come in una comunità ecclesiale.

Questa prima diversità è diventata poi un punto di forza per cui oggi c'è un grande entusiasmo nelle parrocchie in Africa, soprattutto un grande coinvolgimento dei giovani che partecipano a Radio Maria, la vedono come uno strumento anche per loro. È vero che si è sviluppato comunque Internet, ma la radio in Africa comunque rimane il mezzo più popolare e il mezzo più importante per trasmettere la cultura, le notizie e soprattutto in questo caso anche i propri valori religiosi.

Radio Maria, si è ben diffusa nei Paesi dell'Africa come uno strumento privilegiato proprio per la Chiesa. Qualche numero per vedere questa espansione. È giusto, cari ascoltatori, per vedere come è presente Radio Maria. È difficile riuscire a percepire il vero indice d'ascolto globale di Radio Maria. Quello che sappiamo è che ci sono Radio Maria che, secondo statistiche ufficiali (come Radio Maria Tanzania) hanno circa 6 milioni di ascoltatori nel giorno medio. La popolazione tanzanese comunque è di circa 40-45 milioni di persone, di cui i cattolici sono la metà, un terzo delle persone è di religione cristiana, e non dico solo cattolica, e ascolta Radio Maria. Radio Maria è anche ascoltata dai musulmani, ovviamente, perché è molto rispettata, perché viene percepita come una radio di valori, una radio che aiuta la gente. Radio Maria Africa ha programmi che toccano anche temi sociali, programmi sull'alfabetizzazione, sulla pastorale sanitaria e c'è una grande diffusione anche delle vere informazioni, spesso anche nei confronti, nelle divisioni delle società civili, nelle divisioni etniche; Radio Maria è sempre una parola di pace. Qui mi ricollego un po' alle prime parole del Pontefice che fin da subito ha insistito sulla pace, proprio dal suo primo discorso. Radio Maria, da subito ha percepito e fatto sua la missione di portare la pace, che è poi la pace di Cristo e il suo esempio, attraverso anche la dolcezza e la spiritualità che solo Maria riesce a donare, questa speranza cristiana, come ci esortava anche Papa Francesco quando ci ha incontrato in Sala Clementina nel 2015. La pace è sempre stata percepita come uno degli aspetti fondamentali, soprattutto perché l'Africa è percepita come terreno di conflitto. Oggi viviamo conflitti anche in Europa e quindi questo aspetto non è solo rivolto ad altre parti del mondo, ma investe anche proprio noi, in Europa e anche in America. In Centro America ci sono diverse situazioni difficili come la libertà religiosa in Nicaragua che è messa a rischio. Radio Maria ha sempre avuto come slogan "Voce di pace nel mondo". Radio Maria è stato uno strumento importantissimo nella pacificazione. Lo abbiamo visto in Africa, durante delle elezioni, burrascose in alcuni Paesi come il Congo o quando ci sono state situazioni abbastanza drammatiche, di alcuni Paesi come il Burundi. È stata importante la missione di Radio Maria durante l'ebola e la chiusura di alcuni Paesi, proprio come la Sierra Leone o la Guinea. Non dobbiamo dimenticare che durante il Covid Radio Maria ha avuto un picco di ascolti importantissimo ed è stata un punto di riferimento proprio in momenti molto particolari. Abbiamo ricevuto molti ringraziamenti perché Radio Maria è stata l'unica a trasmettere la Liturgia delle Ore per cui, in quei momenti difficili in cui alcuni Paesi avevano chiuso o le autorità civili avevano imposto la chiusura delle chiese, la presenza di Radio Maria è stata proprio una voce di speranza, una voce di pace, attraverso la diversità delle realtà che incontriamo. Radio Maria rimane ben identificabile, unica, omogenea nell'esempio che dal seme è stato sviluppato qui dall'Italia. Le sfide che comunque dobbiamo affrontare oggi sono sempre importanti, quelle più diciamo significative sono sempre quelle dello sviluppo tecnico; molto spesso veniamo chiamati proprio per la capacità di riuscire a organizzare delle emittenti rimanendo al passo con lo sviluppo tecnologico. Per cui se un tempo si mandavano i trasmettitori, lo studio per trasmettere, il ripetitore, la torre, i cavi e si collegava l'emittente, oggi bisogna mandare anche un segnale streaming, lo si deve ricollegare al satellite, lo si deve inserire e decodificare nel mondo dell'IP (cioè di Internet) e si costruiscono le applicazioni per i telefoni cellulari, si costruiscono le applicazioni che poi vengono anche ascoltate sulle autovetture e oggi anche le applicazioni che vengono ascoltate anche attraverso i programmi, attraverso le televisioni. Finalmente a breve riusciremo a offrire un servizio più completo anche su Radio Maria Italia, nella parte del digitale terrestre e anche nella radio in streaming, attraverso Radio Maria Play e potremo coprire tutte le marche dei televisori. Questo tecnicamente vuol dire sempre grandi investimenti, ma oggi una delle grandi sfide è quella anche energetica, quella che comunque abbiamo anche in altri campi tecnologici delle attività, cioè il cospicuo aumento delle conflittualità, gli aspetti

anche di riorganizzazione commerciale, hanno fatto sì che comunque anche dopo il Covid la logistica, l'economia globale abbia aumentato fortemente sia i prezzi dei componenti, anche della radiofrequenza, ma anche il prezzo energetico, l'abbiamo visto tutti nelle nostre case. Ovviamente Radio Maria, che vive attraverso i suoi ripetitori principalmente di energia elettrica, ha avuto un forte incremento dei costi di emissione. Abbiamo cercato di sfruttare al massimo tutto quanto le tecnologie possono offrire e quindi adesso ultimamente si sta sviluppando, specie per il continente africano che è quello più attraversato da questa grande crisi energetica perché comunque l'energia elettrica viene praticamente, data con molte interruzioni in vari Paesi. Ci siamo stupiti anche che Paesi che energeticamente dovrebbero essere autosufficienti come la Nigeria hanno grandi interruzioni di energia anche nelle capitali e nelle grandi città. Ovviamente avendo queste interruzioni, è molto importante che subentrino i generatori, che a sua volta ha subito degli aumenti nei costi, soprattutto in Africa. Quindi oltre a pagare la bolletta energetica, siamo costretti ad avere anche il conto del gasolio dei generatori. Ultimamente, da almeno tre anni a questa parte, abbiamo in progettazione e quindi in diffusione – specie nei Paesi dove vi è più urgenza – l'invio e la complementarità di integrare anche dei sistemi solari, in modo che sia nelle sedi che dove è la nostra torre e il ripetitore, non necessariamente sono nello stesso luogo, ma quando si fa una rete ovviamente ogni trasmettitore deve avere la sua infrastruttura e la sua infrastruttura solare, per cui si deve comunque coprire questo aspetto di ricevere l'energia elettrica dal servizio nazionale o in alternativa alternare generatore e pannelli solari. I ripetitori sono tanti, abbiamo un programma, un forte programma dei prossimi tre anni per cercare in qualche modo di fare in modo che almeno le radio africane possano sviluppare anche questa nuova fonte di energia che diminuirebbe i costi e permetterebbe appunto alle Radio Maria di avere perlomeno una trasmissione molto vicina alle 24 ore, così come abbiamo in Europa, in America e negli altri Paesi. Quindi, come si vede, le sfide sono importanti, sono sfide soprattutto che investono un po' tutti, ovviamente anche un emittente globale come quella di Radio Maria, che si organizza attraverso le sue associazioni nazionali, ma che alla fine va ancora sostenuta, perlomeno per gli aspetti principali. Noi qui in Italia, attraverso la World Family, cerchiamo di essere comunque come l'istituzione che innanzitutto, che si occupa di iniziare le nuove Radio Marie, quando ci sono le chiamate della Chiesa e poi cercare di distribuire perlomeno materiali tecnici che possono avere dei costi più bassi perché si fa un servizio diciamo per tutta la rete di tutte le Radio Maria.

Ecco, questo è un po' un panorama, sono le sfide sia in ambito tecnologico, perché comunque anche i programmi, le reti sociali possono comunque usufruire, velocizzare anche dei nuovi strumenti di applicazione che ci possono dare la possibilità di avere traduzioni, di avere da audio a testo in poco tempo. E ovviamente questo sarà un po' il servizio della radio in futuro. E, come abbiamo visto anche con l'elezione del Papa, riuscire a integrarci anche con i segnali, ridistribuire quelle immagini, pur rimanendo una radio dove il segnale audio è la parte più importante, avere anche la capacità di poter diffondere immagini che riteniamo significative anche di alcuni programmi e riuscire perlomeno ad avere la capacità di gestire comunque anche emergenze o programmi video che possano essere di supporto quando necessario, anche all'audio. Questo è un po' il nostro impegno per i prossimi due o tre anni, cercheremo di realizzare questi progetti, perlomeno sulle radio che hanno numeri un pochino più importanti, magari su internet. C'è stata una grande crescita degli utenti, sia sul web che sull'ascolto sulle applicazioni e sui cellulari: questo tipo di ascolto è praticamente raddoppiato negli ultimi due anni. Questo vuol dire che comunque, pur rendendo e facendo comunque un servizio semplice, gli utenti dalla radio si spostano anche alla parte internet nel momento in cui c'è la necessità. Per cui non c'è solo l'ascolto nelle case, ma l'ascolto mobilità che non prevede solo la parte delle automobili, ma ci si collega in automobile anche attraverso un cellulare o ci si collega a Radio Maria anche attraverso dei segnali web che arrivano attraverso degli altoparlanti. Avevamo visto Alexa qualche anno fa, arriverà presto una web radio che si può collegare esattamente come fa un'applicazione su internet. E questo lo prevediamo per alcune parti del mondo, magari dove non abbiamo frequenze. Ultimo sviluppo è quella di cercare di creare degli studi semplici, dove la logistica dell'invio dei materiali sia ridotta molto all'essenziale, soprattutto in quei Paesi, magari dell'Asia, dove ci sono delle buone connessioni internet, delle buone capacità comunque di utilizzo degli strumenti digitali. E questo soprattutto in previsione del fatto che comunque non avremo la fortuna magari che tutte le attività, le autorità civili di alcuni Paesi come l'India, come il Pakistan o magari in un futuro come il Vietnam, ci possano dare delle concessioni radiofoniche. Tenzialmente il mondo dell'Asia tende a spostarsi molto sui servizi del mondo internet, quindi dei segnali definiti IP, Semplicemente perché oggi la radio si ascolta non solo su FM, ma si può anche ascoltare collegando in bluetooth il proprio cellulare o addirittura attraverso le applicazioni. Quindi è un mondo che tendenzialmente tecnologicamente si sposta verso quello che viene chiamato l'ambito digitale. Dal nostro punto

di vista, in Europa, devo dire che l'avvento del DAB, della radio digitale, ha permesso a Radio Maria una presenza soprattutto importante soprattutto nel Nord Europa e devo dire che ha completato il panorama della diffusione di Radio Maria. E una grande sfida sarà quella del Nord America, tra Stati Uniti e Canada, dove ancora abbiamo un segnale di Radio Maria tutto sommato circoscritto a piccole città per quanto riguarda la parte inglese. Mentre invece per quanto riguarda la parte spagnola, abbiamo città importanti dove ci sono più immigrati come Houston, Chicago, New York o Miami e ovviamente solo in una parte di esse abbiamo una piccola frequenza in Miami, ma abbiamo praticamente dei servizi con delle radioline dedicate che possano comunque sintonizzarsi sulla lingua spagnola.

Il progetto di Radio Maria sia negli Stati Uniti che in Canada ha visto impegnati veramente in prima linea gli stessi ascoltatori, grazie al loro volontariato è stata realizzata a poco a poco Radio Maria in lingua inglese e in lingua spagnola, sia in Canada che negli Stati Uniti. Non dimentichiamo poi che Radio Maria oggi è ascoltata sul DAB in digitale anche da Melbourne e Sydney; ormai è quasi ultimato lo studio di Sydney che così avrà la sua Radio Maria della comunità italiana. Devo dire che questo è stato un traguardo raggiunto dopo tanti anni e soprattutto dopo tante richieste dei nostri ascoltatori italiani che ovunque nel mondo cercavano il segnale di Radio Maria; quando non lo trovano vanno su internet, utilizzano le applicazioni, ma poi ci chiedono sempre una piccola sede locale. Ecco, devo dire che questo progetto in Australia è stato richiesto da tanti anni, adesso è presente anche in Papua Nuova Guinea, un'isola molto importante, con un numero importante di cattolici. L'Australia stessa che trasmette sia in inglese che in italiano. Quindi, devo dire che questo progetto, questo lavoro, merita veramente un coinvolgimento di tutti. Oggi la grande sfida è sempre quella di avere sacerdoti direttori e buoni conduttori religiosi, oltre che laici, perché sono quelli che fanno la differenza. Insieme con Padre Livio e tutto il gruppo della Segreteria editoriale siamo sempre impegnati a cercare nuovi sacerdoti direttori, specie quando terminano alcuni incarichi per motivi interni all'ordine religioso a cui appartengono; infatti, accade che spesso vengono sostituiti dopo circa otto-dieci anni. C'è sempre una costante ricerca di direttori che comunque abbiano la capacità missionaria e pastorale di realizzare una Radio Maria come quella che conosciamo noi qui in Italia. E questo è un lavoro che comunque si fa con le chiese locali, con le nunziature. Devo dire che le nostre visite nelle nunziature sono sempre visite molto belle perché veniamo sempre accolti dai nunzi con un sorriso che indica l'importanza del nostro lavoro. Spesso anche i nunzi cambiano Paese e vanno da un Paese all'altro e ritrovano comunque il lavoro di Radio Maria da un Paese all'altro. E devo dire che negli anni hanno imparato a conoscere il valore di avere una Radio Maria in questi Paesi e spesso ci aiutano. Ci aiutano e c'è un rapporto proprio di amicizia, perché conoscono il nostro sforzo di aiutare la Chiesa, di essere presenti con le conferenze episcopali. Spesso sono stati importanti i consigli delle nunziature, soprattutto quando iniziamo magari i primi passi in un Paese o magari nell'ambito di qualche importante evento, attraverso la loro presenza e la loro testimonianza. In Ecuador, attraverso anche il nunzio, durante il venticinquesimo anniversario, a Radio Maria fu proprio concessa proprio la possibilità di avere una sorta di piccolo giubileo, nel senso che la cappella di Radio Maria era una cappella dove c'era la speciale possibilità della remissione delle colpe, proprio perché era un anniversario importante (25 anni) e veniva riconosciuta questa speciale caratteristica pastorale. Quindi nelle varie realtà della Chiesa abbiamo molto amore, molta vicinanza e molto aiuto. Posso solo ricordare, per esempio, la collaborazione e il grande lavoro che si sta facendo per la Nigeria, dove si sta costruendo praticamente una rete nazionale e dove a poco a poco il primo progetto prevede una presenza in ben undici diocesi. Le diocesi in Nigeria sono molto grandi e per cui per ogni diocesi c'è un piccolo studio proprio perché la particolare esigenza della legislazione locale permette di avere per ogni frequenza un piccolo studio. Volevo ricordare che la Nigeria è uno dei Paesi in cui c'è il maggiore sviluppo dei cattolici in Africa e per cui diventa un Paese molto importante, anche perché demograficamente parlando, stiamo parlando di un Paese con più di duecentoventi milioni di persone. Questo impegno, che ci siamo presi e che stiamo realizzando dopo quello del Congo, diventa uno degli aspetti più importanti del nostro sviluppo in Africa. Prossimamente, sempre per parlare un pochino di nuovi progetti e sfide, avevamo già annunciato lo scorso anno il lavoro che stavamo facendo per iniziare nel Sudafrica, da Cape Town. Il cardinale di Cape Town è stato nominato a Johannesburg, ma prima di trasferirsi ha nominato un sacerdote direttore per Radio Maria in Cape Town, per cui stiamo lavorando per riuscire a realizzare questa emittente, speriamo tra la fine di quest'anno e diciamo il prossimo anno. Ovviamente la sfida sarà poi anche di arrivare successivamente a Johannesburg. Il Sudafrica è un Paese importante, i cattolici non sono così numerosi, c'è una presenza cristiana, sono presenti anche gli anglicani, ma proprio per mantenere la comunità cristiano-cattolica presente, la Chiesa ci ha chiamato per collaborare e lavorare, per lo meno, per costruire delle infrastrutture. Noi lo facciamo da un punto di vista

mediatico con la nostra radio e ci siamo presi anche questo impegno di appoggiare questo grande progetto; prevedo che nel futuro avrà comunque un'espansione in altre diocesi. Per quanto riguarda l'Africa ci sono progetti di espansione delle varie radio. Penso che sia determinante l'espansione delle nuove emittenti in Angola; si svilupperà una radio in Benguela. E poi stiamo sempre supportando l'aspetto tecnico dei pannelli fotovoltaici e dell'aiuto ai satelliti. Ecco, il lavoro di supporto, di formazione anche dei tecnici africani, è un impegno dei prossimi due anni. Ovviamente sviluppando quasi duecento ripetitori in Africa, la manutenzione ordinaria diventa fondamentale se vogliamo dare veramente un valore a questa rete e se vogliamo creare un valore sostenibile nel tempo. Sicuramente sia per gli studi di audiofrequenza e l'opportuno modo di gestire e creare radio che la diffusione del segnale attraverso i ripetitori, abbiamo bisogno sempre di personale, anche tecnico, e il nostro impegno sarà quello di incontrare, di fare seminari, di seguire questi tecnici, anche attraverso degli strumenti informatici o controlli da remoto che comunque oggi ci permettono di capire se un ripetitore in qualsiasi parte del mondo ha dei problemi tecnici; non solo se il trasmettitore non è in funzionamento, ma possiamo anche riuscire a percepire le problematiche, magari una perdita, un aumento della temperatura del climatizzatore, oppure delle problematiche di alterazione di energia elettrica. Abbiamo degli allarmi sui vari sistemi, esattamente come quello che abbiamo fatto in Italia, lo stiamo sviluppando anche negli altri continenti. Di questo i presidenti e le associazioni delle Radio Maria ne hanno bisogno e hanno un bisogno fondamentale per la gestione del loro personale e delle loro reti. Questo è l'impegno che ci prendiamo praticamente ogni giorno. Ogni giorno ci occupiamo di trovare la soluzione ai problemi, ma c'è allegria e grande serenità di riuscire a costruire un qualcosa che ogni giorno, come sentiamo in Italia, tutto funziona, si può ascoltare Radio Maria dalle piattaforme di Radio Maria Play, i Rosari pregati in più di sessanta lingue in quasi cento Paesi del mondo. Oggi ne contiamo ottantasei, ma dobbiamo, dobbiamo capire che oltre a questi ottantasei praticamente ci sono un'altra cinquantina di sottostazioni africane o di trasmissioni in lingue secondarie che coprono tutto il panorama della rete delle Radio Maria nel mondo. Avevamo parlato di trentamila volontari, però potremmo anche parlare di quanti religiosi partecipano nei programmi, sono più di duemila ogni giorno nelle varie Radio Maria e quindi una vera ricchezza per la Chiesa.

Direttore Padre Livio: Vittorio, hai fatto un panorama straordinario, ricca di informazioni. Come possiamo portare sulle spalle una simile responsabilità, che grava soprattutto su Radio Maria Italia, anche dal punto di vista proprio della direzione da seguire, dell'impostazione che è ovunque cattolica, in comunione con la Chiesa. È un vero miracolo, possiamo dire. Un ringraziamento anche a te e tutta l'equipe della Famiglia Mondiale che lavora per tenere in piedi tutta questa straordinaria attività. E un grazie ai nostri ascoltatori, perché la loro generosità è stata decisiva, è decisiva. Guai a noi se mancasse! Ecco Vittorio, ti ringrazio di cuore perché hai fatto una trasmissione molto interessante, una panoramica veramente esaustiva.

Presidente Vittorio Viccardi: Grazie Padre Livio. Grazie a tutti i collaboratori, anche a tutti i collaboratori di Radio Maria Italia, a tutti i volontari. Ecco, insomma, senza, senza di voi non esisterebbe Radio Maria e non esisterebbe Radio Maria nel mondo, questo è chiarissimo. Dall'altra parte un ringraziamento particolare agli ascoltatori che ci sostengono con le preghiere. Ecco, queste preghiere sono fondamentali perché comunque sono quelle che ci danno un sostegno quando durante il giorno si inizia la giornata e ci sono vari problemi da affrontare, ma noi sappiamo che non siamo soli, sappiamo che comunque siamo un gruppo di lavoro, sappiamo che comunque nei vari continenti esistono persone validissime e comunque che guardano sempre a Radio Maria Italia come punto di riferimento. Per cui un ringraziamento veramente a tutti e soprattutto un ringraziamento agli ascoltatori. Quindi che questo ci aiuti materialmente perché è ovviamente, come abbiamo visto, le esigenze tecniche sono tante; rispondere alle sfide delle tecnologie impone di avere una Radio Maria veramente al primo livello. Ecco, questo lo facciamo con la logica della formichina, anche una piccola donazione è importantissima perché comunque ci fa portare avanti una missione che veramente è seria e che sta lasciando il segno, sta aiutando la Madonna realmente a portare la pace nel mondo. Quindi ancora un grazie di quello che potrete fare.

Direttore Padre Livio: Bene, allora grazie di cuore cari amici. Facciamo tutto quello che è necessario per dare una bella spinta verso il futuro, che sarà estremamente impegnativo. Dio vi benedica. Regina di Radio Maria prega per noi.